

**Lc 1,67-79**  
**Avvento Feria 24 dicembre 2024**

*Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:  
«Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta  
dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi sulla via della pace».*

(Lc 1,67-79)

## **La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte**

Questa notte nascerà Gesù, e la liturgia di oggi conclude il tempo dell'Avvento con il miracolo di un uomo che avendo perduto la parola per la sua incredulità, può tornare a parlare perché si è arreso a una fede che è diventata fatto.

Stiamo parlando di Zaccaria e la nascita di suo figlio Giovanni, scioglie in lui il nodo del dubbio, dell'incredulità, dello spavento.

E mentre scrive che *“Giovanni è il suo nome”*, dalla sua bocca, quasi in maniera incontenibile vengono fuori parole profetiche e strabordanti di gioia: *«Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano»*.

Zaccaria dice ad alta voce che quello che stiamo per celebrare tra poche ore altro non è che il compimento di tutte le attese, di tutte le profezie, di tutto quello che per secoli il popolo ha atteso.

**Dio, tra poche ore, non sarà più una promessa, ma sarà finalmente Qualcuno da incontrare.**

La terra che aveva promesso al popolo liberato dalla schiavitù dell'Egitto, sta per diventare tra poche ore visibile.

Non è la geografia di un posto ma di un volto.

**È il volto di Gesù la vera terra promessa, il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà.**

*“Per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace”*.

Come il sole che arriva dopo una lunga notte, così è la venuta di Gesù nella storia del mondo e nella storia di ogni uomo.

**La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte.**

E al chiarore di quella luce tutto diventa visibile, tutto diventa carico di significato. Incontrare la fede significa incontrare questa luce nel volto di un bambino di nome Gesù, nato in una grotta di fortuna in una notte fonda di più di duemila anni fa, nella debolezza e nella povertà.

## **La nascita di Gesù è il compimento di ogni speranza**

*La nascita di Gesù è il compimento di ogni speranza  
e la prova che Dio ha già realizzato tutte le promesse.  
Anche quelle che si porteranno nel cuore i nostri figli e i figli dei nostri figli,  
fino alla fine della storia.*

Le poche ore che ci separano dalla nascita di Gesù sono preparate dalle **parole di gioia di Zaccaria**.

Quest'uomo giusto che **si è lasciato convertire in maniera più profonda da Dio**, può davvero insegnare il mestiere al figlio Giovanni: preparare la via del Signore.

Ciò che Giovanni farà per tutta la sua vita, Zaccaria sembra farlo oggi in questa liturgia.

**Egli canta la realizzazione delle promesse di Dio.**

Zaccaria dà voce a tutti quelli che nella vita hanno sempre dato credito al Signore attendendo un significato più grande alle semplici cose che il mondo propina.

Un giorno San Paolo scriverà che **“la speranza in Dio non delude”**.

La nascita di Gesù è **il compimento di ogni speranza e la prova che Dio ha già realizzato tutte le promesse**, anche quelle che ci portiamo nel cuore e non le vediamo ancora realizzate.

**La nascita di Gesù** ha realizzato anche le promesse che si porteranno nel cuore i nostri figli e i figli dei nostri figli, fino alla fine della storia.

Oggi con lui possiamo dire davvero che tra poche ore verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge *per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

## **“E tu, bambino”, come sarai chiamato?**

*Nessuno è solo un figlio, ma sempre quel figlio.  
Ogni uomo che nasce è nel piano di Dio qualcuno di insostituibile,  
di essenziale alla Storia che Lui vuole scrivere con ciascuno di noi.*

Il mutismo di cui Zaccaria era stato vittima a causa della sua incredulità **viene guarito dalla nascita di suo figlio.**

Il trauma dell’annuncio gli toglie la parola; il trauma della nascita del figlio gliela ridona.

Tante volte nella vita siamo nella stessa posizione di Zaccaria.

Molte cose che ci capitano ci tolgono le parole, i ragionamenti, le risposte.

Siamo come paralizzati, incapaci di reagire.

Possiamo solo attendere, aspettare che cambi qualcosa.

E prima o poi **il Signore dispone le cose affinché ci conducano a ritrovare ciò che avevamo smarrito.**

Ritrovare la parola significa ritrovare un significato, una relazione significativa con noi stessi, con gli altri, con Dio.

Ritrovare la parola significa ritrovare appunto quella comunicazione che ci fa tornare ad essere anche in comunione.

Zaccaria, come Maria, non si limita a cantare la propria gioia, ma intuisce che anche **la sua piccola storia rientra in un progetto più alto, più grande.**

Quel figlio che è venuto al mondo non è un uomo qualunque.

**Nessun figlio è un uomo qualunque, nessuna figlia è una donna qualunque.**

Essi sono sempre qualcosa di unico, di irripetibile:

*“e tu bambino sarai chiamato profeta dall’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati”.*

Per tutta la vita Giovanni Battista eserciterà questa sua unicità.

Lo percepiranno tutti un po’ “strano”, ma egli era solo se stesso.

E quanta gente lo cercherà, perché è sempre attraente qualcuno che è fondamentalmente se stesso, senza altre ipocrisie.

## **È il volto di Gesù la vera terra promessa**

*La terra che Dio aveva promesso al popolo liberato dalla schiavitù dell'Egitto,  
sta per diventare tra poche ore visibile.  
Non è la geografia di un posto ma di un volto.  
È il volto di Gesù la vera terra promessa,  
il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà.*

Questa notte nascerà Gesù, e la liturgia di oggi conclude il tempo dell'avvento con il miracolo di un uomo che **avendo perduto la parola per la sua incredulità, può tornare a parlare** perché **si è arreso a una fede** che è diventata fatto.

Stiamo parlando di **Zaccaria e la nascita di suo figlio Giovanni**, scioglie in lui il nodo del dubbio, dell'incredulità, dello spavento.

E mentre scrive che "Giovanni è il suo nome", dalla sua bocca, quasi in maniera incontenibile vengono fuori **parole profetiche e strabordanti di gioia:**

*Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano.*

**Zaccaria dice ad alta voce che quello che stiamo per celebrare tra poche ore** altro non è che **il compimento di tutte le attese**, di tutte le profezie, di tutto quello che per secoli il popolo ha atteso.

**Dio, tra poche ore**, non sarà più una promessa, ma **sarà finalmente Qualcuno da incontrare.**

La terra che aveva promesso al popolo liberato dalla schiavitù dell'Egitto, sta per diventare tra poche ore visibile.

Non è la geografia di un posto ma di un volto.

**È il volto di Gesù la vera terra promessa**, il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà.

Per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace.

Come il sole che arriva dopo una lunga notte, così è la venuta di Gesù nella storia del mondo e nella storia di ogni uomo.

**La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte.**

E al chiarore di quella luce tutto diventa visibile, tutto diventa carico di significato.

**Incontrare la fede significa incontrare questa luce nel volto di un bambino di nome Gesù**, nato in una grotta di fortuna in una notte fonda di più di duemila anni fa, nella debolezza e nella povertà.

## **Natale è la gioia incontenibile di una promessa che si realizza**

*Il canto di Zaccaria è un canto di gioia incontenibile:  
quella gioia che rompe il silenzio, che è testimonianza  
e una speranza che diventa realtà.  
Eccolo, il senso del Natale: una promessa realizzata.  
Quel Dio che conosciamo nel nostro cuore viene davvero:  
cantiamo anche noi la nostra gioia!*

Ci sono cose che ti tolgono letteralmente la parola e cose che te la ridonano.

**Perdere la parola** è quasi sempre dovuto all'incapacità di capire fino in fondo quello che si sta vivendo, riaverla invece è frutto di una **gioia inaspettata** che sblocca quella paralisi della testa e del cuore, smuovendo così anche la lingua.

**Zaccaria** perde la parola perché alle parole di Gabriele non aveva creduto e aveva contrapposto ad esse i suoi limiti.

Ma quando le parole di Gabriele diventano reali, quando quelle parole si fanno cronaca, allora Zaccaria non può che tornare a **fidarsi della cosa giusta**, torna ad avere parole giuste al momento giusto.

Credo che a poche ore dal natale la nostra situazione sia uguale.

**Tante cose in questo anno c'hanno tolto la parola**, forse perché le abbiamo vissute a partire dai nostri limiti e fidandoci solo di essi, invece ora che il Natale è alle porte, Dio ci domanda di accogliere Qualcuno che se la cava meglio dei nostri limiti e delle nostre forze.

Se faremo spazio a Lui, allora troveremo per questo nuovo anno parole nuove, forze nuove, direzioni nuove, così come canta Zaccaria:

*“Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”.*

Zaccaria ripercorre tutta la **storia della salvezza** riuscendo ad intuire il filo rosso che collega le cose.

Sarebbe bello riuscire anche noi a intuire il **filo nascosto che unisce quello che abbiamo vissuto**, e così comprendere che Dio non spreca nulla di tutto quello che ci capita.

E che la maniera migliore per capire le cose è esserne comunque **grati**, essere capaci di dirlo ad alta voce di raccontarlo come meglio crediamo.

Zaccaria canta, e mentre canta la sua gratitudine, ne capisce anche il senso.

La gioia è l'esperienza di vedere diventare fatto ciò che si è sempre solo sperato nel cuore.

Tra poche ore questa sarà l'esperienza di ciascuno di noi.

## **La vera terra promessa? il volto di Gesù!**

*Il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà.*

A poche ore dalla nascita di Gesù, la liturgia ci prepara attraverso **le parole di Zaccaria.**

Sono le parole di un uomo giusto ma incredulo che **ha ritrovato la parola davanti all'esperienza della paternità.**

È la nascita di **suo figlio Giovanni, il precursore di Cristo**, che scioglie in lui il nodo del dubbio, dell'incredulità, dello spavento.

E mentre scrive che "Giovanni è il suo nome", dalla sua bocca, quasi in maniera incontenibile vengono fuori parole profetiche e strabordanti di gioia:

*«Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano».*

**Zaccaria dice ad alta voce che quello che stiamo per celebrare tra poche ore altro non è che il compimento di tutte le attese, di tutte le profezie**, di tutto quello che per secoli il popolo ha atteso.

**Dio, tra poche ore, non sarà più una promessa, ma sarà finalmente Qualcuno da incontrare.**

La terra che aveva promesso al popolo liberato dalla schiavitù dell'Egitto, sta per diventare tra poche ore visibile. Non è la geografia di un posto ma di un volto.

**È il volto di Gesù la vera terra promessa, il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà.**

*"Per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace".*

Come il sole che arriva dopo una lunga notte, così è la venuta di Gesù nella storia del mondo e nella storia di ogni uomo.

**La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte.**

**E al chiarore di quella luce tutto diventa visibile, tutto diventa carico di significato.**

Incontrare la fede significa incontrare questa luce nel volto di un bambino di nome Gesù, nato in una grotta di fortuna in una notte fonda di più di duemila anni fa, nella debolezza e nella povertà.